



AGCI AGRITAL
ASSOCIAZIONE
GENERALE
COOPERATIVE
ITALIANE

Settore Agro Ittico Alimentare



CONFCOOPERATIVE

FEDAGRIPESCA



legacoop

agroalimentare

associazione
nazionale
cooperative
agroalimentari
per lo sviluppo rurale



Dipartimento Pesca

SETTORE PESCA

VENETO-FRIULI VENEZIA GIULIA-EMILIA ROMAGNA-MARCHE

COMUNICATO STAMPA

**FERMO PESCA AGGIUNTIVO: LA SOSTENIBILITA' DEVE ANDARE DI PARI PASSO CON LA
PRODUTTIVITA'. IL DISTRETTO DELL'ALTO ADRIATICO PORTA LE ISTANZE DEL MONDO
DELLA PESCA DAVANTI AL GOVERNO**

Positiva presa di posizione del Distretto di Pesca Nord Adriatico, coordinato dall'Assessore alla Pesca e al Territorio della Regione Veneto Cristiano Corazzari assieme al Comitato Consultivo con gli assessori della Regione Emilia Romagna, Alessio Mammi e del Friuli Venezia Giulia, Stefano Zannier. Presente anche la Regione Marche con l'Assessore Mirco Carloni con la prospettiva, a breve, di entrare a far parte come Regione del Distretto del Nord Adriatico, assieme ai rappresentanti delle associazioni di categoria.

Il Distretto ha condiviso le istanze e le esigenze giunte dal mondo della pesca dell'Alto e Media Adriatico, un'area che ha una sua specifica peculiarità e necessita di maggiori attenzioni, anche a livello centrale.

Con le nuove norme europee che tagliano le giornate di pesca, le imprese del settore stanno registrando un -20% di fatturato. Siamo vicini ad un punto di non ritorno, se ci dovessero essere ulteriori contrazioni nei ricavi, otto imprese su dieci rischiano la chiusura.

Negli anni la pesca ha dovuto subire una progressiva riduzione dello sforzo di pesca, in particolare per le risorse demersali ed i piccoli pelagici. Il Regolamento Ue per il Mediterraneo Occidentale, approvato nel 2019, e prima ancora il Reg. 1380, hanno introdotto nuovi modelli di gestione che impongono l'obiettivo del cosiddetto massimo rendimento sostenibile, attraverso progressive riduzioni dei giorni di pesca e della capacità delle flotte. E nei prossimi anni sono previste ulteriori limitazioni. Ad aggravare la situazione, il fermo pesca aggiuntivo, proposto dal decreto ministeriale. Uno strumento che ci sta penalizzando, pesando sempre di più sulle nostre marinerie.

A tal proposito il distretto ha deciso di chiedere un incontro con il Ministro per valutare insieme le caratteristiche uniche dell'Alto Adriatico e condividere le scelte future.

Valutiamo positivamente il fatto che Distretto ha condiviso un documento che recepisce le istanze delle associazioni di categoria e che sarà inviato al Governo e all'Unione Europea. Questi i punti principali:

- mitigare l'approccio invasivo e parziale della politica comune della pesca rispetto alla tutela del mare, ristabilendo un equilibrio maggiore tra le tre componenti della sostenibilità (economica, sociale ed ambientale), difendendo così il diritto al lavoro dei pescatori e degli armatori italiani;
- per l'area dell'alto-medio adriatico, 5 anni di congelamento del numero delle giornate di fermo pesca aggiuntive. In questo periodo di tempo verificare gli impatti delle misure di contenimento fino ad ora prese e sperimentare modelli di gestione sostenibile da un punto di vista ambientale, sociale ed economico. Al contempo misurare la diminuzione dello sforzo di pesca e i trend delle catture prima di programmare ulteriori giorni di fermo;
- verificare lo stock assessment del 2020, in tempi rapidi, e affrontare con mente aperta le accelerazioni dei cambiamenti climatici e le interazioni tra temperatura, salinità, acidificazione e competizione tra specie;
- considerare la pesca come settore strategico delle comunità costiere e delle loro economie; il sostegno a questo comparto dovrebbe diventare una priorità della commissione europea, proprio per mitigare gli effetti delle misure di contenimento, dello sforzo di pesca e dei cambiamenti climatici;
- coinvolgere il mondo della pesca professionale nelle valutazioni che richiedono un approccio complessivo eco-sistemico, come ad esempio nel caso delle opere infrastrutturali e con finalità energetiche, programmate nel Medio-Alto Adriatico (trivelle, parchi eolici, porti offshore etc), considerate le inevitabili e prevedibili ripercussioni sulla risorsa ittica e sui sedimenti;
- valutare l'opportunità di modificare le classi di lunghezza FT delle navi da pesca, al fine di applicare le più opportune misure di mitigazione in maniera diversificata e puntuale per le diverse metodologie di pesca.

Altro tema spinoso discusso è stata la pianificazione strategica dello spazio marittimo attualmente in corso sotto il coordinamento del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, con importanti riflessi sia per la tutela dell'ecosistema marino sia per il mantenimento e lo sviluppo delle attività economiche che vi si svolgono. Condividiamo la decisione del Distretto di prevedere il coinvolgimento delle Regioni e dei rappresentanti delle Organizzazioni professionali di categoria, in modo coordinato e complessivo come avvenuto recentemente per un'altra tematica sensibile come quella dei SIC (Sito di Interesse Comunitario) marini. Anche su questi temi il ruolo del Distretto di Pesca del Nord Adriatico è particolarmente importante, affinché le varie istanze del mondo della pesca possano giungere al Governo come parte fondamentale di un'unica strategia complessiva.

Sergio Caselli, Simone Cecchetti, Giovanni Dean, Guido Doz, Antonio Gottardo, Patrizia Masetti
Giuseppe Micucci, Vadis Paesanti, Marco Spinadin, Gianni Stival, Gaetano Zanutti

26/04/21